

## **Relazione finale del cammino sinodale biennio 2022/23 Città di Molfetta**

Ho provato a scrivere qualche riga evitando per quanto possibile, di fare un doppione delle relazioni sinodali finora condivise. Sicuramente ci saranno alcune cose già dette, ma che costituiscono l'ossatura di tutto quanto emerso in questi due anni. Ci provo.

Il cammino sinodale biennale nelle parrocchie di Molfetta si è articolato in momenti assembleari trasversali (per fasce d'età, gradi diversi di coinvolgimento sul piano della fede e dell'impegno concreto, eterogeneità di occupazioni lavorative,) questionari cartacei e on line, momenti assembleari a cadenza periodica dei gruppi parrocchiali, momenti assembleari formativi per l'intera comunità, in occasione di ritiri spirituali durante i tempi forti dell'anno liturgico. Va sottolineato che le parrocchie di Molfetta hanno risposto con entusiasmo alle iniziative e tutti i partecipanti si sono predisposti sin da subito all'ascolto, gli uni degli altri, come semplici fedeli, per raccontarsi sogni e delusioni, ma anche speranze e aspettative.

Un particolare grazie di cuore al nostro vescovo che, tanto con i suoi preziosi scritti quanto con la sua convinta e paterna sollecitudine, ha sostenuto caldamente, durante tutto il biennio, i lavori sinodali. E un grazie sentito a don Vito ed Anna per aver condotto, direi per mano, tutti i responsabili parrocchiali nello svolgimento delle attività e soprattutto nella sintesi delle risultanze. Se il primo anno è stato vissuto in modo orizzontale, trasversale, intergenerazionale, con un coinvolgimento che giungeva ai confini delle comunità parrocchiali, nel secondo anno, grazie alla focalizzazione contenutistica dei Cantieri della Conferenza Episcopale Italiana e di quello Diocesano dei Giovani, la riflessione si è fatta più intima, più condivisa in termini di afflato spirituale e familiare. I raccordi periodici tra i vari responsabili parrocchiali hanno donato momenti di grande condivisione, di armonia e comunione di intenti, di convivenze e di risoluzioni sorprendenti, tutti riuniti sotto la comune fede in Gesù Cristo e l'illuminazione dello Spirito Santo: una diocesi in cammino in cui tutti i fedeli sono chiamati, come popolo di battezzati, a percorrere la strada della Verità, accompagnati dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa, e a rispondere alle urgenti istanze dei tempi odierni. La convinzione che emerge è che la Chiesa tutta, e la parrocchia in particolare, dovrebbero essere realtà senza confini, accoglienti, dove ci si sente liberi di pregare e condividere il proprio vissuto più intimo. Per poter raggiungere i compagni di viaggio, lontani per vari motivi, il metodo di divulgazione degli eventi e anche dei contenuti nelle comunità è generalmente buono, ma va migliorato. Perciò il parroco non può essere lasciato solo, ma necessita dell'aiuto dei laici affinché si creino relazioni sempre più profonde. Non più un modello verticistico e piramidale, ormai obsoleto e non più profetico, ma una parrocchia dove la comunità, insieme al parroco, diventa co-protagonista. La parrocchia andrebbe vissuta così, come "una famiglia di famiglie" nella quale le decisioni che si prendono sono frutto del bene tra le persone. Non esiste un "metodo definito", semmai c'è una modalità: il parroco convoca il Consiglio Pastorale nel quale si cerca di giungere ad una decisione unanime sulle diverse questioni; poi i responsabili riferiscono nei loro gruppi di

appartenenza. Ovviamente si mette in conto di poter fare anche scelte errate dettate dai nostri limiti umani: l'importante è aver sempre il coraggio di mettersi in discussione per riprendere il cammino con più fede. Di pari importanza è l'apertura al territorio, non solo in un'ottica di servizio, ma anche di formazione comunitaria. Spesso si registra una certa incoerenza tra il credere nella sinodalità e nell'apertura e l'applicarle. Abbiamo imparato che è necessario fermarsi periodicamente per guardarsi attorno e comprendere l'evoluzione di significanti e significati in materia di fede, abbiamo preso consapevolezza che certi processi di rinnovamento hanno i loro tempi e che la riflessione profonda e senza compromessi, la pazienza, l'ascolto empatico, senza pregiudizi e sovrastrutture preconcepite, la disponibilità a "cum patire" il racconto esistenziale dei nostri fratelli, il ricostruire mattone su mattone, lasciando intatte le fondamenta, costituiscono la base su cui impiantare un nuovo cammino della Chiesa universale! È un cambiamento che non si può improvvisare, ma che richiede conoscenze, consapevolezza, disponibilità di apertura alle nuove opportunità. un cammino lungo e laborioso perché tocca la coscienza delle persone e atteggiamenti molto radicati e spesso asfittici.

Un'ultima importantissima considerazione sui giovani: tutti concordi sul fatto che i gruppi giovanili sono in crisi: la stessa crisi che vivono in ambiente laico i giovani la portano all'interno della parrocchia che vivono come un ambiente positivo, ma sostanzialmente chiuso, giudicante, non adeguato ai loro tempi vissuti e alle loro esigenze. Si ha la convinzione che forse è questo il maggior impegno che le parrocchie devono mettere in campo: senza cadere in frasi fatte e banalità, i giovani sono veramente il futuro dell'umanità, la voglia di vivere e di fare, l'entusiasmo per continuare il meraviglioso viaggio della vita, la speranza che, malgrado tutto, è ancora possibile stupirsi di fronte ad un sorriso, un arcobaleno in cielo, l'abbraccio di un anziano, un ascolto empatico e condivisibile. Se a tutto questo ci mettiamo un cammino fianco a fianco con Gesù Cristo, con la sua Parola "ever green", col suo sguardo di volitiva speranza, forse avremo lavorato un pezzetto per la costruzione fattiva del regno di Dio. Ancora un grazie sentito a tutti.